

LAVORO E SVILUPPO IN SARDEGNA: COS'È CHE NON FUNZIONA

LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2008 – ORE 17,00 – CAESAR'S HOTEL – CAGLIARI

RELAZIONE INTRODUTTIVA: **MARIO MEDDE, SEGRETARIO GENERALE CISL SARDA**

- ☒ È importante che la politica si confronti con le rappresentanze economiche e sociali sui problemi dell'economia e del lavoro in Sardegna.
- ☒ Dovrebbe essere un fatto periodico e quasi istituzionale.
- ☒ Infatti, le strategie dello sviluppo e del lavoro necessitano di una diffusa condivisione ma, prima ancora, di elaborazioni e proposte che facciano sistema.
- ☒ Per questo motivo, e non per questioni meramente elettorali, do un giudizio positivo all'iniziativa di oggi. Anzi, sarebbe cosa utile e necessaria che i diversi schieramenti politici affidassero maggiore centralità ai temi dell'economia e del lavoro. soprattutto in questa fase caratterizzata da una crisi finanziaria senza precedenti e, in Sardegna, da una stagnazione che appare pre-recessiva.
- ☒ Preoccupa, nella lettura degli indicatori e nel monitoraggio della situazione produttiva e del mercato del lavoro, lo stato dell'economia regionale e della società sarda.
- ☒ L'evoluzione del PIL 2000/2007 nella variazione annuale evidenzia una fase pre-recessiva; la crescita è vicina allo zero.

PERCENTUALE DI VARIAZIONE ANNUA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
+1,92	-0,37	+2,12	+0,86	-0,04	+0,94	+0,69

ELABORAZIONE CISL SU DATI ISTAT

- ☒ Il Rapporto trimestrale ISAE OBI SRM sulle regioni meridionali attesta che l'andamento del clima economico in Sardegna nel corso di III trimestre 2008 è fortemente negativo: l'indice fa registrare una brusca riduzione passando da 88,3 a 72,7 e scendendo sui minimi degli ultimi otto anni. A determinare il risultato contribuisce il peggioramento del clima di fiducia sia tra gli imprenditori che tra i consumatori. Il dato della Sardegna risulta in linea con quello del Mezzogiorno e con il dato complessivo nazionale.
- ☒ Il clima di fiducia nel settore manifatturiero in Sardegna nel corso del III trimestre 2008 scende da 91,9 a 83,9, toccando il livello minimo degli ultimi otto anni; il caso è maggiore di quello osservato nella media delle regioni del Mezzogiorno.
- ☒ La fiducia espressa degli imprenditori del settore delle costruzioni risulta in calo nel corso del III trimestre. L'indice relativo passa da 108,1 a 101,8, seguendo un andamento che ricalca quello riferito al Mezzogiorno. Il calo riflette il peggioramento sia dei giudici sui piani di costruzione sia delle attese relative alla manodopera.

- ☒ L'indice che esprime il clima di fiducia dei consumatori in Sardegna è in calo nel corso del III trimestre 2008 (da 101,7 a 98,5), in linea con quanto registrato a livello di area Mezzogiorno. Il dato negativo, che segue quello dei due trimestri precedenti, porta l'indice al livello minimo negli ultimi otto anni.
- ☒ Il valore aggiunto dell'industria ai prezzi base – valori concatenati – è in evidente regresso:

in milioni di euro

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
4.375,1	4.468,2	4.881,1	4.801,2	4.895,5	4.775,2	4.644,6	4.643,1

DATI ISTAT

- ☒ Il reddito medio 2007 per contribuente, e la variazione percentuale rispetto al 1999, fotografa una Sardegna in netto regresso. La variazione percentuale media è di -2,9%. (dato IL SOLE 24 ORE).
- ☒ Il mercato del lavoro isolano registra nel primo e secondo trimestre 2008 un preoccupante aumento del tasso di disoccupazione rispetto agli stessi trimestri dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione nel primo trimestre 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stato di 13,5%; nel secondo trimestre 2008 si registra un tasso di disoccupazione dell'11,3% rispetto all'8,6% del trimestre dell'anno precedente.
- ☒ Il monitoraggio 2008, sulle emergenze e sullo stato delle vertenze nei settori produttivi e negli ex enti strumentali della Regione e nei soggetti pubblici e convenzionati, rileva 8.366 unità lavorative in sofferenza e 7.934 posti di lavoro persi.
- ☒ Alla luce di questi dati è necessario non arrendersi alla crisi. Bisogna dunque reagire con un segnale forte e diffuso che deve venire da tutta la società sarda; si tratta di avviare la mobilitazione dei lavoratori, dei disoccupati e dei pensionati per una svolta nelle politiche economiche, sociali e del lavoro.
- ☒ La Regione, lo Stato e l'Unione Europea sono riferimenti fondamentali e insostituibili per una nuova stagione dello sviluppo e del lavoro nell'Isola.
- ☒ Il ruolo e l'impegno della Regione, dello Stato e dell'Unione Europea deve essere adeguato alla dimensione dei problemi, ai bisogni dei lavoratori, dei disoccupati e dei pensionati sardi. Per quel che concerne la Regione, la situazione economica e sociale, il fenomeno spropositato dei residui, lo stato delle riforme, l'inadeguatezza della manovra finanziaria, come risulta dai primi documenti, sono tutti aspetti che impongono un cambiamento profondo e diffuso. Anche per lo Stato (i ritardi nell'attuazione degli impegni sull'Intesa Istituzionale di Programma, sugli Accordi per la chimica e l'energia) è urgente un segnale che consenta di riaprire il tavolo del confronto e si accelerare l'attuazione delle Intese. Per l'Unione Europea le inadempienze riguardano il riconoscimento dello status di insularità, la definizione della partita energetica, il rafforzamento degli investimenti sulle infrastrutture materiali e immateriali, oltre quanto previsto nel Quadro Comunitario di Sostegno e nel Piano Operativo Regionale.

☒ **In questa direzione le principali direttrici di marcia da proporre a Regione, Stato e Unione Europea sono:**

- la rinegoziazione dell'Intesa Istituzionale di Programma e una verifica sugli Accordi di Programma Quadro finora sottoscritti. Si tratta di recuperare i ritardi accumulati dal Governo nel confronto con il sindacato, considerando che gli impegni assunti necessitano della riapertura immediata del tavolo di confronto a Palazzo Chigi.
- L'attuazione completa da parte del Governo degli Accordi sull'energia e sulla chimica e degli impegni assunti su un piano per il rilancio delle attività produttive nell'Isola così come concordato il 24 luglio 2006 e il 1° luglio 2007 con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- La definizione e negoziazione del nuovo Piano di Rinascita della Sardegna.
- Confronto con l'Unione Europea e con il Governo nazionale sul riconoscimento dell'insularità, sui diritti di rappresentanza in Europa, sulle zone franche, sulle autostrade del mare e sul costo energetico.
- Un nuovo welfare regionale che rafforzi le politiche di tutela e di inclusione sociale. Nello specifico è indispensabile un sistema integrativo regionale di ammortizzatori sociali, il potenziamento degli interventi per i non autosufficienti, il rafforzamento della programmazione di contrasto alla povertà, la reale attivazione di tutti i distretti socio-sanitari, l'eliminazione delle liste d'attesa per le analisi e le visite specialistiche.
- L'approvazione della riforma della formazione professionale, del diritto allo studio e il rafforzamento della filiera scuola/università/ricerca.
- Un piano pluriennale per il lavoro con l'adozione di uno specifico strumento attuativo delle politiche e di tutoraggio dei giovani disoccupati o inoccupati nella fase di accompagnamento al lavoro.
- Un programma pluriennale di intervento per le aree interne dell'Isola e per i comuni minori in via di spopolamento.
- Un programma di interventi finalizzato ad affrontare i problemi delle aree urbane dell'Isola.
- Un piano regionale, condiviso con gli enti locali e gli operatori del settore, finalizzato alla conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e identitari dell'Isola.
- Un programma pluriennale di modernizzazione della pubblica amministrazione, per quanto di competenza dei livelli regionali territoriali e rafforzamento dei servizi pubblici locali.
- Riduzione dei tributi e delle tariffe a favore delle categorie sociali più deboli.